

TESTIMONIANZA DI CATALINA RIVAS SULLA SANTA MESSA

Quando stavamo per cominciare a pregare il Padre Nostro, parlò il Signore, per la prima volta durante la celebrazione, e disse:

**«Ecco, voglio che tu preghi con la maggiore
profondità di cui sei capace e che, in questo momento, ti ricordi della persona o delle
persone che ti hanno causato più male nella tua vita, affinché tu li abbracci e li stringa
a te e dica loro con tutto il cuore: -Nel Nome di Gesù ti perdono e ti auguro la pace. Nel
Nome di Gesù, ti chiedo perdono e mi auguro di avere la pace. Se questa persona
merita la pace, la riceverà e ne avrà un gran bene; se questa persona non è capace di
aprirsi alla pace, quella pace tornerà al tuo cuore. Ma non voglio che tu riceva o dia la
pace ad altre persone, fino a quando non sei capace di perdonare e di provare quella
pace dapprima nel tuo cuore.»**

**«Fate attenzione a quello che fate» - continuò il Signore - «Voi ripetete nel Padre
Nostro: perdonaci come noi perdoniamo quelli che ci offendono. Se siete capaci di
perdonare e non, come dicono alcuni, di dimenticare, state mettendo delle condizioni al
perdono di Dio. State dicendo: perdonami soltanto come io sono capace di perdonare,
non di più.»**

Non so come spiegare il mio dolore, nel comprendere quanto possiamo ferire il Signore e quanto possiamo noi stessi offenderlo con tanti rancori, con i cattivi sentimenti e le cose cattive che nascono dai complessi e dalla suscettibilità. Perdonai, perdonai di cuore e chiesi perdono a tutti quelli che talvolta mi avevano offeso, per sentire la pace del Signore.

Il celebrante diceva: «... concedici la pace e l'unità... » e quindi: «La pace del Signore sia con tutti voi... »

Vidi d'un tratto, fra alcune persone che si abbracciavano (non tutte), venire a porsi in mezzo una luce molto intensa; seppi che era Gesù e mi slanciai allora ad abbracciare la persona che avevo a fianco. Potei sentire davvero in quella luce l'abbraccio del Signore, era Lui che mi abbracciava per darmi la Sua pace, perché in quel momento io ero stata capace di perdonare

e di togliere dal mio cuore ogni offesa contro altre persone. Questo è ciò che Gesù vuole, condividere quel momento di gioia in un abbraccio per farci trovare la Sua Pace.

Arrivò il momento della comunione dei celebranti, e qui tomai a notare la presenza di tutti i sacerdoti insieme al Monsignore. Mentre egli si comunicava, la Vergine disse:

«Questo è il momento di pregare per il celebrante e per i sacerdoti che lo accompagnano, ripeti con me: Signore, benedicili, santificali, aiutali, purificali, amali, abbine cura, sostienili con il tuo amore... Ricordatevi di tutti i sacerdoti del mondo, pregate per tutte le anime consacrate...»

Amati fratelli, questo è il momento in cui dobbiamo pregare perché loro sono la Chiesa, come lo siamo anche noi laici. Molte volte i laici esigono molto dai sacerdoti, però siamo incapaci di pregare per loro, di capire che sono persone umane, di comprendere e apprezzare la solitudine che molto spesso può circondare un sacerdote.

Dobbiamo capire che i sacerdoti sono persone come noi e che hanno bisogno di comprensione, di assistenza, che hanno bisogno di affetto e di attenzioni da parte nostra, perché stanno dando la loro vita per ognuno di noi, come Gesù, consacrandosi a Lui.

Il Signore vuole che la gente del gregge che Dio ha affidato loro, preghi e aiuti il proprio Pastore a santificarsi. Un giorno o l'altro, quando saremo dall'altra parte, comprenderemo la meraviglia compiuta dal Signore nel darci dei sacerdoti che ci aiutano a salvare la nostra anima.

La gente cominciò a uscire dai banchi per andare a comunicarsi. Era giunto il grande momento dell'incontro, della «Comunione»; il Signore mi disse:

**«Aspetta un momento,
voglio che tu osservi qualcosa...»**

spinta da un impulso interiore, diressi lo sguardo verso la persona che stava per ricevere la comunione sulla lingua dalla mano del sacerdote.

Devo chiarire che questa persona era una delle signore del nostro gruppo che la sera prima non era riuscita a confessarsi, ma che si era confessata questa mattina, prima della Santa Messa. Quando il sacerdote ebbe posto la Sacra Ostia sulla sua lingua, vi fu come un lampo

di luce; quella luce di colore bianco dorato intenso, attraversò questa persona prima dalla spalla e poi circondando la spalla, gli omeri e la testa. Disse il Signore:

«E così che io

**Mi compiaccio nell'abbracciare un'anima
che viene a ricevermi con il cuore puro!»**

Il tono della voce di Gesù era quello di una persona felice. Io ero stupita nell'ammirare quell'amica che tornava al suo posto circondata di luce, abbracciata dal Signore; ho pensato alle meraviglie che noi tante volte perdiamo, perché andiamo a ricevere Gesù con le nostre piccole o grandi mancanze, mentre dovrebbe essere solo una festa.

Molte volte diciamo che non vi sono sacerdoti per confessarsi spesso, ma il problema non consiste nel confessarsi spesso, il problema consiste nella nostra facilità a tornare a cadere nel male. D'altronde, così come ci sforziamo di trovare un salone di bellezza o gli uomini un barbiere quando abbiamo una festa, dobbiamo sforzarci anche di andare a cercare il sacerdote quando abbiamo bisogno che vengano tolte da noi tutte quelle cose sporche, e non avere la sfacciataggine di ricevere Gesù in qualsiasi momento con il cuore pieno di cose cattive.